

## Romanzi

# L'isola dei tesori

Storia di Gustav Eisen, giramondo eccentrico, artista, collezionista di insetti. L'alter ego di Fredrik Sjöberg

Marco Belpoliti

**S**e Fredrik Sjöberg è un bravo narratore, possiede la magnifica arte della divagazione, oltre a essere un tipo senza dubbio originale. Vive su un'isoletta vicino a Stoccolma e si dedica alla caccia alle mosche. Naturalmente è un entomologo, e anche un collezionista. I due libri sin qui tradotti, questo "Il re dell'uvetta" (Iperborea, pp. 217, € 16) e "L'arte di collezionare mosche", resi ottimamente da Fulvio Ferrari, raccontano storie di personaggi bizzarri intervallate da storie della sua vita: vocazione entomologica, ricerche, incontri, amici, e altro ancora. Questa volta al centro del racconto - centro eccentrico - è Gustav Eisen, zoologo, pittore, coltivatore di uva sultana, scrittore, collezionista di lombrichi, storico dell'arte, svedese vissuto sino ai novant'anni, che è stato amico fraterno di Strindberg, corrispondente di Darwin e persino studioso del Sacro Graal. Eisen ha attraversato luoghi e spazi diversissimi, dedicandosi a innumerevoli mestieri. Morto a New York nel 1940, quando stava quasi per diventare una leggenda, è a dir poco un vero fenomeno. Ha scritto innumerevoli libri, memorie e articoli scientifici, in svedese e in inglese, tutti



desiderabili, ma tutti pressoché introvabili. Sjöberg, senza molto muoversi dalla sua isoletta - salvo recarsi in biblioteche e archivi o per qualche puntata qui e là - racconta la storia di questo giramondo, e anche la propria di entomologo quasi sessantenne che ha collezionato prima di tutto impressioni, sensazioni, idee e conoscenze. Si legge senza potersene staccare e ti fa muovere avanti e indietro nel tempo e nello spazio, sognare attraverso le vite degli altri. Perfetto per queste serate autunnali comodamente sdraiati sul divano. Copertina bellissima. Da non mancare assolutamente.



## Passaparola

la scelta di **Marcello Fois\***

**LUCIANO FUNETTA, "Dalle rovine", Tunué**

I giurati dello Strega hanno molti doveri e assai pochi piaceri. Quest'anno per me, in quanto giurato, un piacere particolarissimo è stato poter leggere tra i dodici selezionati al premio romano un romanzo bellissimo scritto da un esordiente davvero interessante. Si tratta di "Dalle rovine", di Luciano Funetta. È la storia di Rivera, un "collezionista di serpenti", che finisce per preferire l'algida comunicabilità dei rettili alla calda incomunicabilità degli uomini. Una scrittura meravigliosa, una grande promessa.

\*scrittore. Il suo ultimo libro è "Manuale di lettura creativa", Einaudi

## Saggi Parola di pentito

Da un prete impegnato nella lotta alla mafia un viaggio tra anime in fuga

Lirio Abbate

**LA COSCIENZA** dei "pentiti", o come è meglio chiamarli, dei "collaboratori di giustizia", cioè coloro i quali hanno fatto parte di Cosa nostra, 'ndrangheta o cosche camorristiche, viene messa a nudo da un prete. È Marcello Cozzi con il libro "Ho incontrato Caino", Editore Melampo (152 pp.) l'aspetto poco conosciuto di questi "collaboratori", perché li ha frequentati e sostenuti nelle loro scelte di collaborazione. Cozzi è un prete impegnato da decenni sul versante del disagio sociale, nell'educazione alla legalità e nel contrasto alle mafie; è stato vicepresidente di Libera, associazione per la quale oggi coordina il Servizio nazionale antirackett e antiusura e di accompagnamento ai testimoni di giustizia. L'autore ricorda i colloqui, attimo per attimo, parola per parola. Parlano pentiti eccellenti di mafia, un tempo protagonisti di stragi, estorsioni, traffico di armi, droga e rifiuti tossici. Sono sei collaboratori di giustizia che con le loro dichiarazioni restituiscono squarci di grande storia italiana criminale, insieme alla testimonianza personale. La storia di chi ha permesso di far scoprire e condannare i sicari del politico calabrese Fortugno, o quella di un giovane mafioso palermitano, per poi passare a Francesco Fonti, l'ex affiliato alla 'ndrangheta che ha svelato i misteri delle navi dei veleni. C'è la storia di Angela, giovane "donna d'onore" calabrese. E il travaglio interiore e umano di Gaspare Spatuzza, che ha contribuito a svelare la vera storia della strage di via d'Amelio. Un libro in presa diretta da cui emergono tormenti di vite in fuga. E mentre la loro narrazione ambisce a farsi

rinascita spirituale, la voce ricorda: dall'attrazione irresistibile per il potere fino alla paura di vendetta, per aver rotto uno scellerato patto di sangue con le più spietate cosche.

